Anno VI — N. 51 Udine, Venerdì-Sabato 2-3 Marzo 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

## EGREGIE CONFESSIONI

Ci sembra opportunissimo riferire il seguente articolo scritto dal corrispondente di Roma della *Evening Post* di Nuova-Yorck e che è stato pubblicato da quel giornale nel suo numero del 2 febbraio 1883. Avvertiamo che è un protestante che scrive.

« Alcuno potrebbe credere che, visti i sentimenti violenti espressi ed inculcati dagli intrighi di un clero gesuitizzante, il protestantismo, ora liberamente predicato in Italia, abbia probabilmente di far breccia presso gli italiani moderati; ma ciò è ben lungi dall'accadere. E' vero che nella città dei Papi esistono ora quindici chiese protestanti e che grandi sforzi (alcuni legittimi, altri, mi duole il confessarlo, sleali assai) si stanno facendo per attirarvi i poveri ed i bisognosi; ma non vi saranno mai molti italiani che si facciano protestanti; coloro che lo credono, dimostrano di conoscer ben poco l'Italia ed i suoi figli. L'intelletto di questa nazione non ammette mezzi termini, come l'inglese o la tedesca; fede intera o nessuna, cattolicismo o razionalismo, ecco la sola alternativa della quale è capace; perciò essa non comporta un misto di fede, e d'incredulità come è il protestantismo.

« Se l'Italia cessa di esser cattolica, o cammina a gran passi, diventerà razionalista; ed io credo che l'italiano è forse il popolo più adatto a farne la dura prova.

« Quando ho detto che i protestanti usano dei mezzi sleali per riempire le loro chiese, non ho inteso dire che essi abbiano alcuna cattiva intenzione, sebbene spesso adottino dei mezzi che essi stessi biasimerebbero severamente nei cattolici. Un esempio spiegherà meglio il mio pensiero. Abita qui, a Roma, una degnissima e piissima signora, vedova di un pastore anglicano, che si è acquistata grandissima influenza fra i poveri ebrei del ghetto, trovando o pagando del lavoro ad una gran quantità delle loro donne.

« Questa influenza è stata legittimamente acquistata, giacchè essa ha fatto opera lodevole nell'insegnare a donne così abbandonate a ricamare quei bei grembiuli abruzzesi dai brillanti colori, che i forestieri con gran piacere comprano e riportano nei loro paesi. Ma come se ne vale essa? Raccogliendo queste medesime donne, con la loro famiglia, due volte la settimana in una stanza fredda, nuda, disadorna, ove dei preti cattolici rinnegati (sarebbe troppo complimento chiamarli metodisti) predicano loro la forma di cristianesimo la più rozza e la più materiale. Se le dame cattoliche facessero per i poveri protestanti ciò che questa signora ed i suoi amici fanno per i poveri ebrei, che cosa direbbe lo stesso mondo protestante?

« Poche sere or sono mi recai ad uno di questi sermoni e fui tutt'altro che edificato. Entrato in un gran portone in Piazza Cenci, salii una scala stretta e buia, e mi trovai in una gran sala scura e poco illuminata, ove alcune voci, la maggior parte di ragazzi, cantavano un inno. In una specie di rozzo pulpito ornato di fiori, stava un italiano dai cappelli neri e dalla lunga barba, il quale portava gli occhiali ed aveva uno sguardo pochissimo attraente. Fui dal servo condotto subito ad una sedia proprio in faccia al pulpito, spingendo qua e là con rozzissimi modi i ragazzi perchè mi facessero posto. Appena mi fui seduto cessò la musica, e l'uomo sul pulpito disse un testo e cominciò il suo discorso che fu tutto quello, che un sermone non dovrebbe essere, cioè triviale, pieno di bestemmie e privo affatto di carità.

« Lo stile del predicatore era piuttosto quello di un saltimbanco o di un domatore di bestie feroci, e pareva che mostrasse un elefante pazzo in una gabbia, invitando quei poveri ebrei con urli frenetici a tentare sul suo dorso un viaggetto per il Paradiso, assicurando che nessun'altra cavalcatura poteva far loro compiere quel pericoloso tragitto. I ragazzi, com'è naturale, durante il discorso diversi furono presi per il collo dal servo e cacciati fuori della sala, malgrado una violenta resistenza; finalmente la confusione giunse a tal punto che il parlatore dovette intervenire e minacciare dei giudizi divini gl'irrequieti, il che fece coi termini i più esagerati, e quando in ultimo stava per dare la benedizione, il rumore divenne così forte che egli si fermò e ricusò di benedire l'assemblea, aggiungendo che Dio si sarebbe terribilmente vendicato di questa mancanza di rispetto: dopo un poco peraltro l'ordine fu ristabilito, e la benedizione compartita. Allora alcuni di quei ragazzi mi si accostarono stendendomi la mano e dicendomi: « Buona sera signore »: si vedeva chiaramente che non erano cattivi, ma solo che erasi abusato della loro pazienza, e che la loro vivacità naturale avea bisogno di sfogo. Tanto io che altre persone ne fummo proprio disgustati da tutta quella funzione; non voglio fare odiosi confronti fra il *Giudaismo* ed il *Cristianesimo*, ma sono sicuro che la religione di un ebreo buono semplice e tranquillo, val molto meglio di quella che volea sostituirle il rozzo saltimbanco che ho udito. E chi credete che egli fosse? Nientemeno che il conte Campello, quel monsignore che poco tempo fa fece tanto chiasso, e si guadagnò le simpatie di tanti *protestanti* perchè avea rinnegato la Chiesa Cattolica per farsi metodista. Io pure, prima di averlo veduto ed udito, ne credevo del bene, ma adesso non posso dire altro che la Chiesa Cattolica dev'essere molto contenta di essersi sbarazzata di lui e di tutti quelli che gli somigliano ».

---

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Siamo lieti di annunziare nuovi tratti di munificenza del nostro Santo Padre. Anche in quest'anno Egli ha voluto assegnare al Comitato del Circolo di S. Pietro, incaricato dell'opera delle cucine economiche, la somma di mille e cinquecento lire per una distribuzione gratuita ai poveri nella ricorrenza della Coronazione. Ed altro sussidio di mille e cinquecento lire Sua Santità si è compiaciuta di elargire al P. Simpliciano della Natività a favore dell'Istituto di S. Margherita alla Marmorata, dal medesimo fondato a ricovero delle giovani penitenti.

## NOSTRA CO...

Genova, 27 Febbraio 1883.

Da poco tempo in qua la nostra Genova si distingue per atti brutali, degni soltanto dei barbari dell'Africa e dell'Australia. Vi ricorderete infatti le brutte scene avvenute in occasione del triduo per S. Giovanni Battista De Rossi, vi ricorderete le dimostrazioni anticattoliche e diaboliche degli affigliati alla setta di satanasso, le bombe scoppiate nella Metropolitana e nella Chiesa della Consolazione, l'aggressione d'un degno sacerdote, ed ora aggiungete le percosse toccate al distinto oratore Mons. Omodei, uomo ben noto a tutta Italia perchè egli predicò in quasi tutte le principali città della penisola. Ben è vero che nessuno osa incolpare di questi fatti tutta intera una cittadinanza, ma intanto che concetto si possono fare italiani o stranieri di que' cittadini che non si vergognano di scendere a fatti inauditi?

Ma a parte le riflessioni ed eccovi il fatto. Domenica passata in tutte le chiese della città venne cantato, d'ordine dell'Arcivescovo, il *Te Deum* per la ricorrenza del quinto anniversario dell'esaltazione del Santo Padre Leone XIII. Le chiese erano letteralmente affollate, devozione e raccoglimento dappertutto, copiosa l'offerta dell'obolo per il Danaro di S. Pietro.

Or bene era appena terminata la funzione nella Chiesa di N. S. delle Vigne, quando Mons. Omodei che predica appunto in questa Chiesa, fu fermato nel Chiostro da un farabutto qualunque che dopo averlo apostrofato brutalmente lo percosse gettandolo a terra e dandosi poi vilmente alla fuga. Alcuni cittadini presenti al fatto si erano messi ad inseguire il furfante, ma furono fermati con belle maniere da altri figuri *ivi appostati e intanto il vile potè mettersi* in salvo.

Mons. Omodei non ebbe, grazie a Dio, a soffrir nulla, tranne un po' di paura, anzi fu egli fatto segno in tutto quel giorno e nel giorno appresso alle simpatie d'ogni ordine di cittadini, i quali con biglietti, con lettere, con poesie andarono a gara nel manifestargli il loro rammarico per l'atto villano e sacrilego.

Stamattina poi ben 5000 persone fecero a Monsignore una bella dimostrazione ordinata, solenne, imponente. Patrizii ed operai, ricchi e poveri aspettavano fuori di Chiesa il predicatore e appena vedutolo si diedero a salutarlo, ad agitare i fazzoletti bianchi, ed acclamarlo ad alta voce colle parole: *Evviva mons. Zorini*. Nè di ciò contenti lo accompagnarono fino alla sua abitazione, e in tutte le vie percorse dal signore vivamente commosso ringraziò con un cenno la folla e si ritirò.

Noi dunque possiamo esser contenti, perchè il brutto fatto ebbe per conseguenza una bella dimostrazione d'omaggio e di riverenza al sacerdote cattolico, ma ci sarà sempre permesso *di domandare* perchè la Questura non pensa a mettere le mani addosso a quattro farabutti che devono esserle ben noti? anzi se già da qualche tempo si andava dicendo di voler fare una rodomontata, perchè la Questura non ci si mise in mezzo per prevenire?

Signor questore! Piuttosto di chiamare a voi il predicatore dovevate chiamar altri ad *audiendum verbum*. Se le prediche non accomodano a questi signori indiavolati fac-

---

43 Appendice del CITTADINO ITALIANO

# JAGO

Tristano, dopo alquanto tempo, non vedendo ritornare il fratello, andò in traccia di lui, e lo trovò quasi senza vita steso sul pavimento presso il letto di Marcella. Egli mandò tosto per il vecchio dottore, il quale venne poco stante a somministrare le sue cure al marchese. Questi s'era già riavuto allorchè giunse anche il cappellano del castello per porgergli qualche conforto, ma Guglielmo pareva che non sapesse ricevere consolazione.

— Marcella è morta, diceva egli. Che altro mi resta se non che seguirla?

Al venerabile sacerdote tornò impossibile strappare il marchese da quella camera, e quindi egli si ritrasse a pregare in un canto per colui che non sapeva accettare con animo rassegnato le tribolazioni che gli venivano da Dio.

Tristano e Ferrante si provarono anch'essi di allontanare il fratello dal luogo dove tutto gli richiamava la memoria di colei che egli piangeva perduta; ma la loro insistenza non fece che accrescere il suo dolore.

— Voi non l'amavate, esclamava egli; voi non potete comprendere quanto grande sia il mio cordoglio. Mia moglie rimase sempre per voi Marcella Fleurian, e le vostre idee aristocratiche mal tolleravano la donna cui non correva nelle vene il sangue d'una illustre famiglia. Ma ormai ella è morta, e non avete più da arrossire di una cognata plebea. Sì lo vedo, male dissimulate sotto la maschera del dolore la gioia che vi ricolma. Mia moglie era l'oggetto del vostro odio, lo so, lo so....

— Guglielmo, disse Tristano, voi ci rivolgete parole sanguinose. E' vero che ricusammo di assistere al vostro matrimonio, ma poi non mancammo di mostrare verso vostra moglie ogni stima e rispetto. Tutti ci possono rendere testimonianza con quanta premura noi abbiamo curato i funerali di lei.

— Son pazzo, avete ragione, fratelli, disse il marchese. Perdonate se l'impeto del dolore mi fa uscire di bocca cose tanto irragionevoli.

Poi rivolgendosi in particolare a Ferrante:

— Non dar peso alle mie parole, fratello, giacchè nella mia mente c'è un tumulto indescrivibile di idee discordanti, così che mi par quasi d'impazzare.... Dio ti guardi dal ricevere mai nel tuo cuore una ferita crudele come quella che ora strazia il mio.

— Guglielmo, Guglielmo, disse Ferrante stringendolo fra le braccia, io non posso vedere tanto dolore senza sentirmi commosso nel fondo dell'anima. No, non saprei perdonarmi.... mi è impossibile sostenere queste lacrime. Tristano, Tristano, Guglielmo è nostro fratello....

Il conte calcò la sua mano pesante sulle spalle di lui.

— E' appunto perchè è nostro fratello, disse egli dando sulla voce a Ferrante nel timore che egli parlasse, appunto perchè è nostro fratello non dobbiamo imporci a lui.

Detto questo il maggiore dei due fratelli condusse fuori l'altro.

Non appena essi si trovarono soli, Tristano disse tutto rabbuiato in volto a Ferrante:

— Ditemi, cominciate proprio a perdere la ragione? E che, vi par anzi di dover adesso spiattellare tutto per lungo e per largo a Guglielmo? Non riflettete alle immancabili conseguenze? Ormai quello che è fatto è fatto.

— Ma Guglielmo morrà di dolore, osservò Ferrante.

— Quando giungerete alla mia età non vi sarà difficile comprendere che non si muore di dolore. E poi? Marcella è morta al mondo, e noi non abbiamo il diritto di provare il contrario. Con qual occhio pensate voi che Guglielmo guarderebbe i carnefici di sua moglie, se riuscisse a scoprirli? Il disonore irreparabile macchierebbe i nostri nomi. Bisogna usare tutta l'energia del delitto quando del delitto si intende valersi a ricavarne i vantaggi. Del resto consolatevi, sposerete Elena di Lavardin e in poco tempo dimenticherete tutto.

— Eh, voi, fratello, non vi angustiate punto, rispose Ferrante con un amaro sorriso; le vostre notti convien dire che passino tranquille, la vostra fronte non è increspata da una ruga. Ma io, in una settimana sono invecchiato di dieci anni..... allucinazioni terribili mi turbano, mi par sempre di udire la voce di Marcella che impetra pietà. Il suo bianco fantasma mi perseguita da per tutto. Dite, Tristano, dovrò io sempre soffrir così?

— Siete un bambino, disse l'altro guardandolo con disprezzo; questo fantasma che vi turba tanto sarà presto messo in fuga da Elena di Lavardin.

— E se ella continuasse a respingermi?

— Questo non può essere, Ferrante.

— Perchè?

— Perchè saremo sufficientemente ricchi.

— Ma tuttavia non giungeremo ad ereditare i beni di Marcella.

— Chi lo sa? Guglielmo senza dubbio si consolerà; ma quanto a prendere moglie un'altra volta.... non credo che ei sia per farlo. Nutro una speranza la quale si avvicina alla sicurezza, che prima di sei mesi egli ci avrà dato una delle contee che possiede; d'altra parte a voi non deve tornar difficile ottenere la baronia di Vaurafier, che da tanto tempo desiderate; allora non sarete più un umile cadetto, diverrete un gentiluomo degno di stima, ed anche il conte di Lavardin vi avrà in considerazione. Elena, per quanto disposta a chiudere la propria vita tra le mura d'un chiostro, non saprà resistere al volere di suo padre, e quindi ecco il vostro matrimonio non più una vana aspirazione soltanto. Intendete bene? Dal silenzio dipende, la vostra ricchezza, il vostro onore, la vostra felicità.

— Lo capisco pur troppo, rispose Ferrante con voce cupa.

— Dunque tacerete?

— Sì, tacerò.

I due fratelli, dopo questo dialogo, in cui si manifestava di nuovo quanto fosse vile il loro animo, si lasciarono. Ognuno si partì, ma non senza lasciare una cert'aria di sospetto, conseguenza naturale della complicità che li stringeva con nodo malaugurato.

(*Continua*).

ciano a meno di venire in Chiesa, stieno pure al Caffè o colle loro sgualdrine, ma non vengano a sfidarci e provocarci fin nel tempio. Del resto se le prediche di Monsignor Omodei furono recitate in quasi tutti i pulpiti d'Italia per qual cagione non lo potranno essere a Genova? Non è no nei predicatori cattolici che dovete cercare o signori, i traditori della patria ma si piuttosto fra i seguaci di qualche bandiera più o meno rivoluzionaria, più o meno diabolica? E' chiaro?

La nostra Camera di Commercio ha deliberato di concorrere nella spesa necessaria per la fondazione della scuola superiore di Commercio in Genova per la somma di L. 20,000. Si spera che la Provincia ed il Municipio assecondaranno l'esempio della Camera di Commercio e così sarà finalmente realizzato il progetto e la Scuola sarà un fatto compiuto. — Addio.

A.

## Ancora la Mano Nera

Abbiamo già detto qualcosa sulla terribile società segreta organizzata nella Spagna Meridionale e specialmente in Andalusia, volgarmente conosciuta col nome di *Mano Nera*.

Diamo ora altri particolari levandoli dai giornali spagnuoli testè giuntici:

« Sono vari anni, dice uno di essi, che le campagne della provincia di Cadice subivano giornalmente dei guasti per opera di gente sconosciuta; vedevansi i campi devastati, vigne sradicate, oliveti distrutti. Una mano barbara eseguiva qua e là brutali mutilazioni d'ogni specie di piante, e la proprietà agricola soffriva immensi danni. Questi fatti nei primi tempi erano preceduti da domande di danaro trasmesse ai proprietari. Ma ultimamente ciò non si faceva più e senza che il proprietario fosse invitato a sborsare alcuna somma, senza che particolari motivi di inimicizia potessero spiegare il fatto, una mattina vedevasi distrutto un albereto, rovinata una bottega. Facevasi proprio il male per il male.

« In questi ultimi mesi, essendo cresciuta la miseria in Andalusia e nelle altre provincie, cominciarono a commettersi assassinii circondati dai caratteri della solennità. Non era l'omicidio perpetrato nelle [illegible] di circostanze teatrali escogitate per produrre terrore e diffonderlo fra la popolazione.

« Si ritiene omai certissimo che tale associazione abbia un carattere di immensa gravità, e lo dimostra la vigorosa ed intelligente organizzazione di essa, il suo proselitismo fecondo (avendo già aggregato 7000 membri), la serie dei suoi atti criminosi, la fede cieca con cui si obbediscono gli ordini superiori. »

L'*Imparcial* pubblica due documenti singolari: l'uno è il sunto dello statuto dell'associazione, l'altro è una specie di regolamento di un tribunale popolare composto di un nucleo di internazionalisti, e che appare in relazione con essa. Eccoli:

*Statuto della Società.*

Dichiarano i suoi organizzatori di costituire « una società dei poveri contro i loro ladri e carnefici. »

Precedono l'articolo vari considerandi in cui si afferma « che quanto esiste in terra per il benessere ed i godimenti degli uomini, fu creato dalla attività feconda dei lavoratori: che l'assurda e dannabile organizzazione sociale fa sì che i lavoratori soli producono ed i ricchi poltroni *si tengono fra le proprie unghie* quel prodotto; che deve portarsi un odio profondo a tutti i partiti politici perchè sono tutti uguali; che illegittima è ogni proprietà acquistata sopra il lavoro altrui, qualunque esso sia, o rendita od interesse; che solo è legittima quella acquistata dal lavoro personale diretto ed utile. »

Segue questo categorico annuncio:

« Dichiariamo i ricchi fuori del diritto delle genti ed affermiamo che per combatterli, come si meritano, sono necessari tutti i mezzi che conducano al fine: il ferro, il fuoco, ed anche la calunnia. »

La società afferma che procederà d'accordo con tutte le altre dello stesso carattere stabilite in diversi paesi esteri.

I precetti della parte organica sono poco numerosi, molto energici, ed hanno quasi tutti per sanzione la pena di morte.

La società è essenzialmente segreta. Colui che per leggerezza e mala fede rivelasse qualcosa di essa, qualunque suo atto è passibile di una sospensione illimitata dalla società, o della pena di morte, secondo l'importanza della rivelazione.

Ogni carica è obbligatoria, chi non l'adempie sarà considerato come traditore. L'aggregato deve celare in pubblico le sue simpatie verso la società che lo rimeriterà secondo gli atti che compie. Devono inoltre i soci essere costanti nel loro ufficio dando ad intendere alle loro famiglie od amici che fanno risparmi perchè non si maraviglino delle somme che tengono in casa per ragione della società.

Ogni individuo riceverà un sussidio in conformità dei servizi che presta.

Sono i membri obbligati a serbare, anche fra i consoci e sotto pena di morte, il segreto circa il compito che ricevono.

Si passa poi a stabilire le condizioni per l'ingresso nell'associazione, si esigono determinate prove, compiute le quali, l'iniziato si presenterà al gruppo in cui dovrà entrare e gl'individui che lo compongono andranno travestiti adottando inoltre tutte le cautele possibili per evitare una sorpresa. Dopo di aver udito il candidato si procederà a votazione, essendo necessario, per ammettere un individuo nella società, la unanimità dei voti.

*Tribunale popolare.*

Varii internazionalisti dichiarano che visto che i governi borghesi, mettendo fuori della legge l'Internazionale, impediscono che si risolva pacificamente la quistione sociale, rendesi necessaria una organizzazione rivoluzionaria segreta. I borghesi seguono a commettere delitti oppero si devono punire e siccome non tutti i federati sono in grado di farlo, si crea un tribunale popolare incaricato di giudicare e di punire i delitti della borghesia.

I soci del nucleo debbono essere internazionalisti e capaci. Si castigherà il borghese con tutti i mezzi possibili: *fuoco, ferro, veleno* od altro modo.

Si terrà sessione ordinaria il giorno 1 di ogni mese. In essa ciascuno racconterà come effettuò le rappresaglie contro la borghesia, i vantaggi del procedimento che adoperò o vuole adoperare affinchè *tutti si vadano istruendo* e s'introducano le migliori riforme nel sistema dell'esecuzione delle sentenze.

Ogni individuo di questo gruppo inventerà tutti i mezzi di [illegible] danno e li sottometterà al gruppo: ogni aggregato pagherà cent. 5 settimanali per ispese di corrispondenza. Quando sarà d'uopo d'una spesa maggiore si farà un riparto che pagheranno i membri del nucleo ed in casi straordinari, si farà richiesta alla federazione.

« Non si eseguiranno castighi che compromettano gli aggregati tranne nel caso di dovere approfittare di occasioni favorevoli: quando sarà necessario compromettersi ed esporre la vita bisognerà farlo con grande energia. (Uno dei casi in cui si stabilisce questa necessità è quando, dopo essersi minacciato per mezzo di lettere un proprietario, costui ha preso precauzioni: allora non c'è altro rimedio che compiere la minaccia).

« I danni si debbono fare contro gli averi se non c'è occasione di farli contro le persone.

« Quegli che riceva un incarico per non considerarsi capace non potrà obbligarsi. Però se accetta, il compito è obbligatorio e sarà condannato come traditore se non lo eseguisce. Chi non accetta mai nessun incarico sarà considerato come nullo ed espulso dalla società, però rimarrà soggetto a vigilanza.

« Per uccidere il traditore non si deve guardare che sia amico, fratello o padre perchè non si ha da rispettar la vita di colui che mette in pericolo quella di molti.

« Seguono moltissime disposizioni sulla maniera di serbar il segreto, e prendere precauzioni col cambiamento dei nomi, collo uso dei cifrari ed altri minuti ragguagli che rivelano uno studio profondo nella materia. »

Fin qui le informazioni del giornale. Ignorasi se appartengano a questa società gl'imputati che in breve compariranno all'udienza del Criminale di Xeres sotto la imputazione di vari delitti commessi in varii tempi e modi (precisamente come gli imputati di Dublino.) Alcuni di essi sono convinti e confessi.

## Il petrolio d'Irlanda

Un telegramma da Dublino, in data del 28 u. s. ci ha annunziato che venne proibita la circolazione dell'*Irish World*.

Ecco un saggio di questo giornale:

L'*Irish World* scrive: « Dobbiamo combattere: combattere non contro uomini e donne inglesi, ma contro il capitale inglese, contro i palazzi inglesi, contro le navi inglesi, contro i magazzini inglesi, contro gli arsenali e i porti dell'Inghilterra. E la maniera più facile è la migliore. »

E qual è questa più facile e miglior maniera di combattere? — Il petrolio — risponde l'*Irish World*, e ricorda che « la vacca della signora O' Leary fece maggior danno gettando a terra una lampada a petrolio in una stalla di Chicago (quella tal lampada che fu cagione del terribile incendio), di quanto ne fece tutto l'esercito tedesco con tutta la sua artiglieria a Parigi in quattro mesi e più d'assedio. »

Quindi l'*Irish World* prosiegue: « Il petrolio, bene impiegato, è un distruttore milioni di volte migliore del salnitro. Per questo metodo di guerra abbiamo bisogno di 500 valorosi e di 500,000 dollari per mantenerli un anno in campagna. Trecento di questi uomini occuperanno Londra, 50 Manchester, 50 Liverpool, 50 Bristol e 50 Glasgow. Ognuno di questi soldati si prenderà a pigione una stanza ammobigliata, e in questa egli si fornirà di cinque galloni di petrolio e di una scatola di zolfanelli. In una notte tempestosa, a un segnale dell'ufficiale comandante, trecento incendii scoppieranno ad un tempo in parecchie parti di Londra, e protetti dalla bufera, formeranno un incendio complessivo, che sarà la meraviglia del mondo. Gli incendii di Mosca e di Chicago saranno trastulli di bimbi in suo confronto. Al chiarore di questa fiamma, noi leggeremo la Carta delle nostra nazionale indipendenza. »

Chi non freme e trema al leggere questa orribile proposta? I petardi Roma appartengono allo stesso sistema. Il petrolio di Irlanda fu preceduto da una lettera esplodente, indirizzata al Vicerè d'Irlanda e scoperta alla posta di Cork, perchè mancante di francobollo.

Il *Pungolo* del 1. di marzo trova le condizioni dell'Irlanda e dell'Inghilterra non diverse da quelle della Spagna e della Francia. E perchè non ci mette anche la nostra Italia? Noi siamo alquanto indietro nella via della rivoluzione; ma la percorriamo, ricopiando tutti i misfatti degli altri.

Lo stesso *Pungolo* conchiude manifestando il timore che da un momento all'altro « *qualche coda di vacca, come quella della donna di Chicago, accenda d'un tratto uno spaventoso incendio in questa povera Europa dove non c'è più, a quanto pare, altra professione possibile che quella dell'importatore di petrolio e del fabbricante di dinamite.*

Ed i deputati in Roma si occupano dell'*Exequatur*, e della difesa dello Stato contro la Chiesa, e dicono ai ministri di non rinunziare al *patronato regio*.

## LO SCOPPIO DEI PETARDI

Intorno al fatto dell'esplosione delle bombe avvenuto ai palazzi dell'ambasciata austriache e al Quirinale troviamo nell'*Osservatore Romano* i seguenti particolari:

Lo scoppio al palazzo Chigi produsse una buona dose di paura: chi fuggì, chi accorse: accorsero le guardie, fuggì la folla, che in quel punto ed a quell'ora è sempre numerosa.

Al Quirinale *non fuggì*, e *non accorse nessuno, perchè nessuno era sulla piazza.*

Ma la cosa passò altrimenti sulla piazza di Venezia. Trovavansi per caso colà in quel momento tre reverendi sacerdoti, il parroco di San Marco che abita nell'interno del palazzo di Venezia, il vice parroco D. Clemente Ceraso, ed un altro ecclesiastico.

Il vice parroco si era appunto allora allontanato dagli altri per tornarsene a casa, quando avvenne l'esplosione. S'incontrava a passare in quel momento un ufficiale del terzo reggimento fanteria, il quale udendo il colpo e vedendo il sacerdote, gli si avventò contro e ponendogli le mani addosso gli chiese: Ove avete la pistola?

Alcuni giornali hanno narrato che l'ufficiale entrò in sospetto che il prete fosse il colpevole vedendolo darsi alla fuga. Ciò non è punto esatto. Il povero sacerdote, stordito dallo scoppio era rimasto immobile sul posto.

Al brusco attacco dell'ufficiale egli prese a protestare della sua innocenza, ma l'altro tenne fermo e lo consegnò ai carabinieri che lo condussero alla stazione di pubblica sicurezza in piazza Margana.

E' parimente falso che il prete fosse fatto segno agli insulti e alle imprecazioni della folla, che anzi, quanti gli erano accorsi attorno lo confortarono a non temer nulla, perchè subito si sarebbe chiarito l'equivoco.

Giustizia vuole che diciamo che all'opposto dell'ufficiale di fanteria, tanto i carabinieri che lo arrestarono, quanto l'ufficiale del medesimo corpo che lo interrogò, furono verso l'ottimo sacerdote di una squisita cortesia.

Intanto erano accorsi in piazza Margana il reverendo parroco di San Marco, e molti abitanti di quei dintorni, che conoscendo personalmente D. Clemente Ceraso, attestarono della sua specchiata condotta: e poco dopo egli venne rimesso in libertà.

— Un telegramma da Roma dice che si fecero altri 6 arresti per il fatto dei petardi. Presso gli arrestati si sarebbero trovate alcune carte risguardanti il Comitato Triestino, ed i fogli per la sottoscrizione d'Oberdank.

Si dice che uno degli arrestati era possessore di due lettere nelle quali si afferma che per ridestare la questione di Trieste bisogna far uso delle bombe.

Non si è fatta però alcuna scoperta positiva.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 1

Approvasi la conclusione della giunta per la elezione incontestata del I collegio di Venezia in persona di *Maurogonato*.

Riprendesi la discussione del bilacio del ministero dell'istruzione pubblica.

Bonghi prosegue il suo discorso. Fa alcune raccomandazioni e osservazioni, dimostra che i concorsi per la licenza d'onore hanno fatto cattiva prova. Non li ritiene necessari. Esamina altri difetti dell'insegnamento secondario e passa a discorrere del primario. Afferma ostacolo allo insegnamento primario la legge presentata sulla istruzione complementare.

Accenna a ragioni diverse per cui il progresso dell'istruzione elementare procede lentamente. Crede sommo errore siasi separata la scuola dal sentimento religioso del paese. Vorrebbe tutta la materia concernente l'istruzione primaria venisse assoggettata ad una diligente e severa inchiesta parlamentare deliberata direttamente dalla stessa Camera. E' ormai indispensabile perchè continuando così alla cieca fra breve avremo il paese ignorante, presuntuoso corrotto, non avendo ora i maestri modo di esercitare una sana influenza avendo anzi modo di esercitarne una morbosa e dissolvitrice. Protesta che non parlò per ispirito di parte essendo egli stesso imbarazzato di dire a quale partito appartenga. Criticò con qualche vivacità spintovi da circostanze di fatto che non crede possano contraddirsi. Sarebbe stato lietissimo di poter lodare, ma pur troppo ritiene che nessuno competente possa tenersi dal giudicare cattiva la presente amministrazione. E' urgente procedere ad evitare mali maggiori. Non proporrà però alcuna risoluzione viste le condizioni della Camera e del ministero. Augura a Depretis che quanto più tardi possibile si addormenti nella pace del Signore, ma intanto i ministri e la Camera tutti sono addormentati in lui.

Baccelli protesta contro le censure di Bonghi e lascia al relatore ribattere gli errori detti da Bonghi stesso.

Egli è pronto a cedere il posto che non è delizia occupare. Replica che il progetto di legge per l'insegnamento superiore è dinanzi alla Commissione. Risponde ad altre osservazioni di Bonghi e conclude esternando il desiderio che si affretti il giorno in cui si faccia una larga discussione su tutto l'andamento governativo e si sappia dove, come e con che si va.

Bovio riferendosi a Bonghi dice che gli inconvenienti fra privati docenti a Napoli derivano dalla illimitata concorrenza d'insegnanti permessa da una legge Bonghi. Urge un provvedimento, chiede al ministro che ridoni pienissima libertà all'insegnamento superiore.

De Filippis si associa anche a nome di Cardarelli e Bonomo ed altri alle parole di Bovio protestando contro l'accusa Bonghi.

Parlano inoltre per fatti personali Correale, Vacchelli e di nuovo Bonghi per dare spiegazioni delle cose dette insistendo peraltro nei suoi apprezzamenti.

Il seguito a domani.

### Scuola popolare complementare

Ieri gli uffici hanno esaminato il progetto dell'on. Baccelli sulla istituzione obbligatoria.

Il progetto fu presentato di accordo coll'on. ministro della guerra.

Si compone di 10 articoli.

La scuola complementare durerà un triennio; e sarà divisa in due, corsi contemporanei, uno serale quotidiano e l'altro diurno festivo.

Saranno tenuti a frequentare la scuola tutti i giovani dai 16 ai 19 anni compiuti.

Coloro che frequentarono la scuola hanno diritto ad alcuni vantaggi nel servizio militare.

Le infrazioni all' obbligo imposto dalla legge saranno punite con l'ammenda da lire 0.50 a lire 10.

Nel corso serale quotidiano sarà svolto il programma istruttivo, e nel corso diurno festivo si svolgerà il programma educativo, che consisterà nella ginnastica militare generalizzata, negli elementi dell'istruzione teorico-pratica del soldato e nel tiro a segno.

L'on. Baccelli espone i motivi del suo progetto, ch'egli considera come una guarentigia di progresso e di ordine. Ne vedremo gli effetti.

**Notizie diverse**

L'onorevole Brin, ritornato da Livorno, si dichiarò contrario ad una proroga del varo della corazzata *Lepanto*. Contrariamente alle affermazioni dei giornali è deciso che il varo abbia luogo il 17 del corrente marzo, come fu anteriormente stabilito.

— L'onorevole Baccelli dichiarò alla commissione del bilancio di respingere tutte le proposte d'inchiesta sull'istruzione elementare.

— Si prepara la ricostituzione della milizia mobile secondo l'ultima legge sull'ordinamento dell'esercito.

A cominciare dal 20 marzo si manderanno in congedo anticipato le classi anziane di cavalleria e genio.

— Il re firmò ieri il decreto che fissa l'apertura degli sportelli per il cambio metallico al 12 d'aprile.

Il Decreto fu trasmesso alla Corte dei Conti e verrà pubblicato subito.

— Si assicura che il giorno 14 marzo, oltre ad una infornata di senatori, vi saranno numerose promozioni nell'esercito.

## ITALIA

**Sassari** — Scrivono da Budosso alla *Sardegna* che in quei contorni è comparsa una banda armata, che ha commesso varie grassazioni.

A richiesta del signor Brigadiere, si è costituita una compagnia di circa 40 coraggiosi giovani per tutelare la sicurezza del paese.

**Brescia** — Si annunzia che la Corte di Appello di Brescia ha annullata la sentenza del Tribunale di Mantova, che aveva rimandato assolti i promotori delle dimostrazioni accadute in Mantova contro l'esercito e la polizia, condannandoli invece a pene correzionali e biasimando i principii su cui era basato il tribunale mantovano.

**Roma** — Il Consiglio scolastico, nella questione Pennesi, si dichiarò incompetente a giudicare gli insegnanti per le idee politiche e religiose che manifestano come liberi cittadini fuori della scuola.

Opina però che siano allontanati dalle scuole quelli fra gli insegnanti, che si sono dimostrati coi discorsi e cogli scritti avversi allo Statuto, base delle patrie istituzioni.

**Cremona** — Essendosi aperto un nuovo negozio di calzoleria a prezzi mitissimi, essendo i lavori provenienti dalle forniture delle carceri, tutti i calzolai della città si sono riuniti ed hanno imposto minacciosamente che fosse subito chiuso. Essi si dicono danneggiati nei loro interessi, e formano degli assembramenti per le strade nelle quali regna una grande confusione. Il negozio si chiuderà se avrà a subire qualche violenza. Frattanto le autorità invigilano pel mantenimento dell'ordine.

## ESTERO

### Germania

Nel Landtag prussiano i deputati liberali biasimarono il governo d'aver diminuito il numero delle scuole simultanee create da Falk.

Windhorst ed altri del centro difesero il ministro rivendicando i diritti della Chiesa sull'insegnamento.

Il ministro Gossler assicurò che egli dovette lasciare le scuole simultanee là dove erano inevitabili. Dichiarò che i voti del Centro, il quale vorrebbe privare lo Stato del diritto d'ispezione, sono contrari alla costituzione e alle leggi come pure alla volontà del governo.

Tuttavia il ministro dichiara che su 2300 sacerdoti cattolici cacciati dalle scuole da Falk, 1517 furono reintegrati nelle loro funzioni nei limiti della legislazione.

### Francia

I giornali di Parigi ci recano i particolari della discussione avvenuta al Senato circa il giuramento religioso. Il sig. Oscar de Vallée, uno degli avvocati più distinti della capitale, pronunciò un bellissimo discorso. Egli ha mostrato che il nome di Dio, invocato nel giuramento religioso, non può violare i diritti della coscienza. — Il Senato con 156 voti contro 115 ha adottato l'emendamento di Humbert che rende il giuramento religioso facoltativo.

### Austria-Ungheria

Le chiacchiere su Tripoli hanno prodotto i suoi frutti. La *Morgen Post* esclama:

« Se l'Italia va a Tripoli e la Francia a Gerusalemme, noi altri austriaci marceremo verso l'Egeo. »

### Norvegia

La situazione peggiora ogni giorno più. Nell'occasione dell'apertura dello Storthing fatta dal re di Svezia ebbero luogo due dimostrazioni rivoluzionarie nelle strade di Cristiania, ove la popolazione si attruppò in massa.

## DIARIO SACRO

*Sabato 3 marzo*

**ss. Agapo, Chionia ed Irene vv. mm.**

**Effemeridi storiche del Friuli**

*3 marzo 1336.* — Il patriarca Bertrando consacra in Aquileia Pier Paolo di Udine a vescovo di Treviso.

## Cose di Casa e Varietà

**Corte d'Assise.** Nei giorni 27, 28 febbraio e 1 corrente ebbe luogo l'ultimo processo della Sessione contro certo Collavino Valentino fu Giovanni d'anni 39 di Muris di Ragogna, accusato del crimine di omicidio volontario per avere la notte del 12 al 13 novembre p. p. in tenere di S. Daniele, sulla strada verso Muris ripetutamente percossa con intenzione di toglierle la vita, la propria moglie Pittiani Teresa, cagionandole tali ferite che furono causa unica e necessaria della di lei morte avvenuta poco dopo.

Il Pubblico Ministero rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale cav. Cisotti conclusa chiedendo, si giurati un verdetto di colpabilità nei sensi dell'accusa.

Il difensore dell'accusato avv. Tamburlini concluse chiedendo la forza semi irresistibile per mania di gelosia.

I Giurati dichiararono colpevole il Collavino del fatto portato in accusa accordandogli le attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Collavino alla pena dei lavori forzati per anni 16 e negli accessori.

**Disgrazia.** Jacuzzi Giuseppe fu Agostino d'anni 23, muratore, e Giuseppe Desna fu Angelo, pure d'anni 23, ambedue di Cassignacco, passeggiavano iermattina alle 8 per una stradicciuola, il primo armato di fucile carico a pallini. D'un tratto il fucile esplose: il povero Desna emise un urlo straziante: aveva ricevuto una scarica di pallini nella mano destra e alla testa. Fu trasportato al nostro Spedale, dove si contarono ben 23 pallini solo nella testa!!

Ci vorranno una ventina e più di giorni per la guarigione del ferito; il quale, se è ancora in vita, lo deve al caso che nel momento dell'esplosione teneva la mano destra al capo.

**Bollettino meteorologico.** L'ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data del 28 febbraio:

« Una perturbazione, probabilmente pericolosa, toccherà le coste d'Inghilterra e Norvegia dai tre ai cinque corrente. Segnalansi procelle nel sud-ovest, un'altra fra due giorni. — L'Atlantico è tempestosissimo. »

**Uragano spaventevole.** Scrivono da Forni di Sopra in data del 26 febbraio alla *Patria*:

Da tre giorni abbiamo un vento indiavolato. Ed oggi poi, alle ore 9 1/2, mentre si levava la salma del nostro Parroco dalla Canonica, per essere trasportata in Chiesa ed al Cimitero, Eolo si scatenò e produsse un vero uragano. Fra i componenti il corteo funebre nacque uno scompiglio generale; tutti fuggivano all'impazzata, chi qua chi là. Le tavolette di legno dei coperti volavano per aria e poscia precipitavano con fragore. Il panico era generale le donne urlavano. Nella speranza di una tregua, si volle continuare la mesta cerimonia. Per istrada, e più ancora nella Chiesa Parrocchiale, il vento era quanto si può dire di orribile. Durante le esequie un finestrone si staccò dai cardini, nella navata, e precipitò fra mezzo a diverse donne. Per buona sorte una colonna della armatura (carro matto) fermò il colpo e deviò la direzione presa da principio dall'oggetto. Vi è qualche ferita ma leggerissime tutte.

Il sindaco per la sicurezza pubblica dovette far sospendere la funzione, al che annuirono volentieri e i Sacerdoti ed il popolo. La Chiesa venne chiusa, e la cerimonia verrà ripresa domani. A memoria d'uomo non successe mai un uragano sì spaventevole!

**Cose postali.** La direzione delle Poste annunzia che, per eccezione alle discipline regolatrici il servizio delle corrispondenze raccomandate, le lettere di annunzio di protesto di cambiali, purchè portino sulla soprascritta tale indicazione, possono essere spedite in raccomandazione senza essere sigillate a ceralacca, e gli ufficiali di Posta debbono segnarne a tergo della bolletta l'indirizzo, convalidando la ricevuta col bollo e colla firma.

## TELEGRAMMI

**Vienna** 28 — Il *Credito Mobiliare* ha fissato pel 1882 un dividendo di quindici fiorini.

**Madrid** 28 — *Camera* — Candan interpella il governo sui movimenti anarchici in Andalusia e dichiara che l'associazione della *mano nera* vuole sopprimere la proprietà e sollevare gli operai contro i proprietari.

Candan scongiura il governo ad agire energicamente contro i colpevoli.

Il ministro dell'interno risponde che gli anarchici sono attualmente deferiti ai tribunali.

I prefetti dell'Andalusia presero misure per proteggere gli agricoltori contro le bande di malfattori.

**Parigi** 1 — (Senato). Roberts interpella sull'applicazione della legge del 1834. Dice che fu male interpretata ed abusivamente applicata.

Thibaudin risponde che il governo non toccò la proprietà nè i gradi, ma ha diritto di disporre dell'impiego. Vuole rimuovere dall'esercito i principi la cui presenza è incostituzionale.

Audiffret Pasquier trova le spiegazioni di Thibaudin insufficienti, non comprende la differenza di grado e di impiego, dice che gli ufficiali d'ordinanza sono a discrezione dei ministri.

Rimprovera a Thibaudin di aver fatto ciò che altri non vollero fare; invita il Senato a far rispettare la sua volontà di cui non si tenne conto.

Approvasi con 154 voti contro 110 l'ordine del giorno puro e semplice domandato da Ferry.

**Madrid** 1 — L'*Imparcial* dice che i documenti sequestrati constatano che la banda della *mano nera* conta oltre 49 mila membri divisi in 190 federazioni ed 800 sezioni. Ginevra è il centro organizzatore per le nazioni occidentali.

**Aja** 1 — Il ministero è dimissionario.

**New York** 1 — Parecchi villaggi del Kentucky furono quasi interamente distrutti dalle inondazioni.

**Parigi** 1 — I gioielli, così detti della corona di Francia, saranno irrevocabilmente venduti all'incanto, secondo il voto delle Camere, verso la fine di aprile.

Si conserveranno pe' musei: il *Reggente*, diamante che costò a Filippo d'Orléans 3,375,000 franchi; i diamanti regalati dal cardinale Mazarino a Luigi XIV, ed alcuni altri gioielli di poca importanza.

— Ad Ivry è scoppiata una fabbrica di fuochi artificiali; rimase ucciso il direttore ed alcuni feriti. Fortunatamente gli operai erano quasi tutti assenti. I danni sono enormi.

**Bruxelles** 1 — E' arrivato un agente superiore della Polizia francese con parecchi poliziotti parigini per fare ricerche minuziose circa il recente misterioso scoppio di bombe che costò la vita a Metayer.

Si arrestò l'amante di Cyvoct. Si troverebbe a Verviers.

Nei suoi interrogatori sembra che Cyvoct paventi le rivelazioni che ella potrebbe fare.

**Bruxelles** 1. — E' stato permesso alla Società dei Comunisti Cosmopoliti di fare le esequie di Metayer. Un centinaio di comunisti accompagnò la salma di Metayer al cimitero.

I delegati tedeschi deposero sulla tomba una corona coi nastri rossi.

Il belga Gevaerts lesse un breve discorso nel quale fece l'apologia dell'estinto.

— Si fecero due nuovi arresti; uno degli arrestati è un belga, certo Didier, contabile, l'altro un francese, Jevean, pubblicista.

Si perquisì a Verviers l'abitazione dell'amante di Cyvoct, che venne rilasciata in libertà perchè la perquisizione riuscì infruttuosa.

**Vienna** 1 — A Blansko in Moravia regna fra gli operai degli stabilimenti industriali un'agitazione socialista.

La gendarmeria trovò manifesti rivoluzionari stampati dal partito operaio czeco. Altri simili furono sequestrati a Prossnitz ed in altre città della Moravia.

Si fecero perquisizioni nelle case e si arrestarono sei emissari e molti operai. — La luogotenenza informò il ministero.

**Lione** 1. — Processo anarchici. — Continuano i discorsi dei difensori.

Dauriat dice: L'internazionale era morta prima della legge 1872, era morta nella sanguinosa settimana in cui si spinse la noncuranza delle legalità fino all'assassinio.

Il Procuratore generale dichiara non voler tollerare che un avvocato faccia la apologia della comune, chiami assassinio il compito adempiuto dall'esercito.

L'avvocato Laguerre esclama: Questa è storia.

Il Procuratore replica che Laguerre non ha la parola; tornando a Dauriat gli dice: Il vostro diritto di difensore non deve andare fino a simile licenza, se lo richiedesse la Corte potrebbe applicarvi un anno di sospensione.

Dauriat risponde che non parlava dell'esercito, non vuole indagare chi sia responsabile dei massacri del 1871.

Il Presidente invita il difensore alla moderazione. L'incidente è chiuso.

**Bruxelles** 1 — (Camera). Discussione del bilancio della giustizia.

Il ministro combatte la riduzione di stipendi ai vescovi; giustificò le misure prese contro i preti stranieri che furono espulsi e il cui stipendio fu soppresso.

Dice che se i vescovi non si sottometteranno ne sopprimerà l'agitazione (!) colla stessa energia usata contro gli anarchici. (!!)

**Londra** 1 — Il *Daily News* ha da Varna: La situazione aggravasi in Albania. Le truppe si concentrano a Scutari. Gli albanesi si riuniscono nelle vicinanze di Taki e si preparano ad impedire ai montenegrini di occuparlo.

Il principe Nikita dichiarò al ministro turco esser inutile continuare le trattative colla Porta. La questione della frontiera doversi sciogliere per opera delle potenze come fu di quella di Dulcigno.

## NOTIZIE DI BORSA

*2 marzo 1883*

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,09 a L. 20,10 — Banconote austriache da L. 2,11 1/2 a L. 2,12 — — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 1/2 a L. 2,12 — — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87,43 a L. 87,53 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 89,75 a L. 89,60.

*Vienna, 1 marzo*

Mobiliare 319.90 — Rendita Aus. 78.65 — *Sconti*. Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta —.

**Carlo Moro** *gerente responsabile.*

**LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.**

# MUNICIPIO DI UDINE

**Prezzi fatti sul mercato di Udine il 23 febbraio 1883.**

| | Al quintale fuori dazio da L. c. | a L. c. | con dazio da L. c. | a L. c. |
|---|---|---|---|---|
| **FORAGGI** | | | | |
| Fieno dell'alta I q. | 6 20 | 6 80 | 6 90 | 7 50 |
| Fieno dell'alta II q. | — | — | — | — |
| Fieno della bassa I q. | — | — | — | — |
| Fieno della bassa II q. | — | — | — | — |
| Paglia da foraggio | — | — | — | — |
| » da lettiera | 4 10 | — | 4 40 | — |
| **COMBUSTIBILI** | | | | |
| Legna d'ard. f. tagliate | 2 04 | 2 20 | 2 30 | 2 55 |
| » » in stanga | 1 89 | 2 14 | 2 15 | 2 40 |
| Carbone di legna | 6 — | 7 30 | 6 60 | 7 90 |

| | All'Ett.o da L. c. | a L. c. | Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L. c. | a L. c. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento nuovo | 16 50 | — | 21 84 | — |
| Granoturco nuovo | 11 50 | 12 50 | 15 01 | 17 20 |
| » vecchio | — | — | — | — |
| Segala nuova | 12 40 | 12 50 | 16 86 | 17 — |
| Sorgorosso | — | — | — | — |
| Avena | — | — | — | — |
| Lupini | — | — | — | — |
| Fagiuoli di pianura | 18 — | 20 — | — | — |
| » alpigiani | — | — | — | — |
| Orzo brillato | — | — | — | — |
| » in pelo | — | — | — | — |
| Miglio | — | — | — | — |
| Lenti | — | — | — | — |
| Castagne | — | — | 9 — | 13 — |

## ORARIO della Ferrovia di Udine

### ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.37 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.05 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.16 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

### PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 1 marzo 1883. | ore 9 ant. | ore 3 pom | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 751.3 | 750.7 | 752.5 |
| Umidità relativa . . . . | 78 | 47 | 81 |
| Stato del Cielo . . . . | sereno | misto | sereno |
| Acqua cadente. . . . . | — | — | — |
| Vento direzione. . . . | E | S.W | — |
| Vento velocità chilometr. | 1 | 4 | 0 |
| Termometro centigrado. . | 5.1 | 12.3 | 6.4 |

Temperatura massima 13.5 — minima 1.3 — Temperatura minima all'aperto . . . —1.6

































Udine 1883 Tip. Patronato.